

**FAMIGLIA**

**TV**

GUIDA AGLI SPETTACOLI

LIRE  
600

**HARRISON  
FORD**

**IL VOLTO  
DELL'AVVENTURA**

**LA RADIO  
HA 60 ANNI  
(e pensa al futuro)**

Poster  
**TARZAN**  
Christopher Lambert



A "Domenica in..." un insolito esperimento musicale dovuto al jazzista Bruno Biriaco

# OGNI SETTIMANA L'ORCHESTRA CRESCCE

**Partita come quintetto, la formazione arriverà in 14 puntate a trasformarsi in una vera "big band" grazie all'apporto di solisti noti e meno noti. L'enorme platea dello spettacolo di Baudo potrà così fare la conoscenza con il jazz.**

**P**er tre mesi a "Domenica in..." una fetta saporita di jazz italiano. Con l'accesso alla corte domenicale di **Pippo Baudo**, **Bruno Biriaco** ha infatti la possibilità di far arrivare nelle case di milioni di italiani le note di una musica cui il grande pubblico è davvero poco avvezzo. Biriaco è uno dei più popolari jazzisti italiani e, nonostante la giovane età (trentacinque anni), ha alle spalle una carriera quasi ventennale. I più esperti lo conoscono per i suoi trascorsi di batterista. In questa veste ha cominciato a farsi conoscere a 17 anni e ha suonato con tutti i migliori musicisti italiani. Nel corso degli Anni Settanta ha avuto modo di accompagnare alcuni solisti prestigiosi come **George Coleman**, **Frank Rosolino**, **Chet Baker**, **Pepper Adams**. In particolare, insieme con **Franco D'Andrea** e **Giovanni Tommaso**, per anni ha costituito una delle "ritmiche" di maggior valore in Europa. Dal '72 per cinque anni ha fatto parte del "Perigeo", il primo e più importante gruppo italiano di jazz rock, con il quale ha inciso cinque dischi e ha suonato in alcuni dei festival di jazz più importanti del mondo. Scioltosi il "Perigeo"



*Bruno Biriaco, 35 anni, si occupa di jazz da quando ne aveva 17. Prima di salire sul podio è stato un apprezzato batterista.*

ha costituito una formazione comprendente una sezione di sassofoni e la ritmica, i "Sax Machine", per la quale ha cominciato a prodursi anche in veste di arrangiatore. Parallelamente a queste attività, Biriaco si è dedicato all'insegnamento, tenendo seminari e formando un'orchestra di giovani in una scuola romana.

— *Come mai ha deciso di suonare sempre meno la batteria per dedicarsi alla direzione e alla composizione?*

«Essere diventato un direttore d'orchestra rappresenta



un'evoluzione naturale e un approfondimento del lavoro svolto con i "Sax Machine". Certo, quando ho cominciato a suonare non immaginavo che avrei diretto un'orchestra, però ho sempre sentito l'esigenza di affrontare esperienze nuove e diverse».

– *L'orchestra di "Domenica in..." ha un organico particolare?*

«Sì, si tratta di un'orchestra sui generis. Partita da una base di cinque elementi, arriverà a diventare una "Big Band" al completo. Quest'idea, che mi ha costretto a un duro lavoro – ho dovuto scrivere gli arrangiamenti per quattordici formazioni diverse –, mi consente

di presentare di volta in volta un solista nuovo: ci sarà così la possibilità di far conoscere al grande pubblico nuovi talenti che ho pescato in giro per l'Italia e soprattutto a Siena, dove ho tenuto seminari, o alla scuola "Django Reinhardt" di Palermo».

– *Quale il repertorio?*

«È basato, oltre che su alcuni classici del jazz, su "evergreen" della musica leggera americana, ma anche italiana, riletti in chiave jazzistica, attraverso la mia ottica di musicista jazz».

– *Lei è tra i pochi musicisti italiani a credere nella spettacolarizzazione del jazz. Non teme di essere accusato di voler*

*commercializzare la "sua" musica?*

«Non voglio commercializzare la mia musica: voglio solo che il jazz esca dalle cantine e dai teatri e arrivi al grande pubblico, perché tutti possano accorgersi di quanto spettacolare sia questa musica. Ho cominciato a capire l'importanza del contatto con le grandi platee ai tempi del "Perigeo", quando suonavamo nei grandi spazi. Con l'esperienza di "Domenica in..." voglio anche dimostrare che il jazz può piacere al grande pubblico: io non rinuncerò a nulla della mia personalità musicale. Il fatto è che il jazz è cambiato e la gente non si accontenta più soltanto

dell'esibizione di un virtuoso, bella finché si vuole, ma anche fine a se stessa e quindi poco spettacolare».

– *Che cosa spera di ottenere da questa esperienza, al di là di un concreto incremento della sua popolarità?*

«Voglio dimostrare l'esistenza di una categoria di uomini di spettacolo che la gente trascura: quella del professionista. Il professionista è un musicista che di professione suona, in turni di registrazione, in concerti e così via. Voglio che la gente capisca che il vero musicista non è soltanto l'accademico, il musicista classico e che anche i jazzisti hanno un'anima». **Paolo Biamonte**